

Il terzo segreto di Fatima tra Wojtyla e Ratzinger

PER ALCUNI STUDI LA PROFEZIA NON SI È ANCORA AVVERATA. E RIGUARDEREBBE BENEDETTO XVI

Fatto a mano

E IL PAPA SI STRUGGEVA



di **Fabrizio d'Esposito**

Chi è il "Vescovo vestito di Bianco" che viene ucciso da soldati con armi e frecce nella terza parte del famoso segreto di Fatima, il mistero più grande della Chiesa? Il 13 maggio del 1917, in Portogallo, la Madonna sceglie di svelarsi a tre pastorelli. Tre bambini di nome Lucia, Francesco e Giacinta. La Cova da Iria è una distesa adatta al pascolo delle pecore, a qualche chilometro da Fatima. Francesco e Giacinta sono fratello e sorella, Lucia dos Santos è una loro cuginetta. Le visioni della Vergine hanno luogo ogni mese.

LE DUE BIMBE possono vederla e sentire la sua voce, il maschietto no, può solo vederla. Il 13 luglio, nella Cova da Iria, c'è la consegna del segreto. Tre par-

ti. La prima visione mostra l'inferno, con anime e demoni immerersi in un grande mare di fuoco. La seconda prevede la rivoluzione bolscevica di Lenin e la Madonna chiede di riparare all'eresia materialista con la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato. La richiesta è al papa. Queste due parti saranno rese note. La terza visione no. Il terzo segreto di Fatima, appunto. Francesco e Giacinta muoiono poco dopo le apparizioni. Lucia è l'unica sopravvissuta e diventa suora di clausura. La stesura del segreto è tardiva, lunga e laboriosa. In tutto, quattro memorie scritte a mano. Nel duemila, l'anno del Giubileo, la Chiesa decide di rivelare il terzo segreto. Una svolta storica, annunciata il 13 maggio a Fatima dal cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato vaticano. Il giorno fatidico è il 26 giugno. Il

segreto viene letto in una conferenza stampa in Vaticano da Joseph Ratzinger e Tarcisio Bertone, rispettivamente capo e segretario della Congregazione per la dottrina della fede. È Bertone a leggere quelle righe attese da otto decenni. La terza visione che abbagliò i tre pastorelli nella Cova da Iria: "E vedemmo in una luce immensa che è Dio: qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti" un Vescovo vestito di Bianco "abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre". Vari altri Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza

in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregava per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce". È l'immagine di un papa ucciso e il Vaticano accreditato, senza ufficializzarla, una versione del segreto riferita all'attentato a Giovanni Paolo II, cui il 13 maggio 1981 (ricorrenza della Madonna di Fatima) sparò il turco Ali Agca in piazza San Pietro. Ma ci sono vari punti oscuri nell'annuncio di Bertone, tutte ricostruiti da Antonio Socci nel suo libro "Il quarto segreto di Fatima".

IL PIÙ EVIDENTE e clamoroso riguarda la scelta della memoria da cui prendere il testo. Il

Vaticano opta per la terza memoria. Ma nella quarta, il terzo segreto di Fatima inizia diversamente: "In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede etc." A parte la curiosità di quell'eccezione attribuito alla Madonna, è chiaro che una frase del genere presuppone che altrove si perderà la fede. Di questo non si coglie il senso nel testo letto da Bertone. Così, secondo un filone consistente dei cattolici tradizionalisti, i cosiddetti "fatimiti" ripresi dallo stesso Socci, la verità sarebbe un'altra: suor Lucia scrisse il vero segreto sul foglio di una pagina. Venticinque righe tenute ancora nascoste e che hanno terrorizzato tutti i papi che le hanno lette. Compreso Benedetto XVI. Il quale, nella sua messa di insediamento da pontefice, il 24 aprile 2005 in piazza San Pietro, elevò una drammatica preghiera: "Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi". Perché, come suo programma di governo, il successore di Giovanni Paolo II sceglie il martirio a opera dei lupi?

Le 25 righe nascoste e i misteri sul testo svelato da Bertone indicano che forse la profezia di Fatima non si è ancora realizzata e che quel Vescovo vestito di Bianco potrebbe essere proprio Benedetto XVI. Un martirio legato alla pagina ancora celata di suor Lucia, in cui i credenti cattolici temono ci sia la fine della Chiesa con il trionfo dell'Anticristo che si siede sul trono di Pietro. Nel giorno solenne dei santi patroni di Roma del 1972, Paolo VI, anche lui scosso dal terzo segreto di Fatima, fece una misteriosa e angosciata affermazione: "Attraverso qualche fessura, il fumo di Satana è entrato nella Chie-

sa". E il documento confidenziale sul viaggio di Romeo è intriso di quel fumo.

Il prossimo Concistoro: 22 nuovi cardinali (molti vicini a Bertone)

Il 18 febbraio, sabato prossimo, si terrà il quarto concistoro del pontificato di Ratzinger nel quale il Papa ha già annunciato che verranno nominati 22 nuovi cardinali, quattro dei quali ultraottantenni. Inoltre Benedetto XVI ha riportato le

cerimonie dell'assemblea dei cardinali a forme semplificate, accorpando alcuni momenti di quella che è considerata comunemente una riunione del Papa con i cardinali in relazione al governo della Chiesa. Gli addetti ai lavori considerano questo concistoro come molto italiano e molto bertoniano. Diversi nuovi porporati sono molto vicini al cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone: Domenico Calcagno e Giuseppe Versaldi; considerate di segno bertoniano anche le nomine di Giuseppe Bertello e di Santos Abril y Castelló. Cinque dei nuovi porporati provengono dalle fila della diplomazia pontificia. Nessuno dall'Africa né dal Medio Oriente, così come dall'America Latina, dove pure abitano più della metà dei cattolici del mondo. Due invece gli asiatici.

MALANNI VERI (O PRESUNTI) PER UN UOMO DI 85 ANNI

di **Luca De Carolis**

Le sue uscite pubbliche, i suoi discorsi, persino i suoi gesti, vengono studiati (o spiati) sin nei minimi dettagli. Come se fossero il barometro fedele della solidità o meno di un uomo che sulle sue spalle porta la Chiesa, e 85 anni di vita. Lo stato di salute di Benedetto XVI è un eterno tema di analisi e resoconti dei giornalisti, nonché benzina perenne per indiscrezioni e chiacchiere che filtrano da Oltretevere, più o meno incontrollate.

CIRCOSTANZA in fondo prevedibile, visto che il presule tedesco è stato eletto Papa nel 2005, all'età già avanzata di 78 anni. Il suo predecessore, Giovanni Paolo II, era salito al soglio pontificio a 58 anni, ed era un amante dello sport, al punto da farsi ritrarre mentre sciava o faceva jogging. Piaceri sconosciuti al fine teologo Ratzinger. Molto morigerato, e dalla salute generale discreta: ma con un cuore non robustissimo, e con problemi di vista dall'occhio sinistro. Nel 1992, quando era cardinale, subì un

leggero attacco ischemico mentre si trovava nel seminario di Bressanone, in vacanza. Se la cavò con un paio di giorni di ricovero, in osservazione. Poi più nulla di rilevante, almeno sino al 2005. Ma le voci sulla salute di Benedetto XVI hanno cominciato a circolare in fret-

Dai problemi di cuore a quando inciampò nei paramenti liturgici a San Pietro

ta. Nell'aprile 2008, *Le Figaro* lo mise nero su bianco, in un articolo che fece parecchio rumore. "Il Papa è fragile di cuore e da qualche mese ha ridotto le udienze e limitato il numero dei partecipanti" scrisse il quotidiano francese, secondo cui Benedetto XVI era apparso molto "affaticato" nel suo viag-

gio negli Stati Uniti di pochi giorni prima.

IL GIORNALE giunse a ventilare una non lontana successione in Vaticano, sottolineando la "costante ascesa" del segretario di Stato, Tarcisio Bertone. Il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, smentì seccamente: "Fantasie, il Papa è un uomo di 81 anni, ma è sotto gli occhi di tutti che sta bene e assolve a tutti i suoi impegni". Meno di un mese dopo, Benedetto XVI inciampò nei paramenti liturgici mentre celebrava messa in San Pietro. Un banale incidente, senza conseguenze, che però dette nuovi appigli ai teorici di un Pontefice stanco. Nel luglio del 2009, le voci divennero dibattite. Mentre era in vacanza in Valle D'Aosta, il Papa si alzò di notte per andare in bagno, senza accendere la luce. Ma inciampò, cadendo con le braccia in avanti. Secondo la versione ufficiale, Ratzinger tornò a dormire, e solo la mattina dopo spiegò cosa era accaduto ai suoi collaboratori. I medici gli riscontrano una frattura al pol-

so, per cui venne operato in anestesia locale ad Aosta. Il Vaticano smentì l'ipotesi di un malore: "Il Pontefice è solo inciampato, ed è sempre rimasto cosciente". La certezza è che negli ultimi anni Benedetto XVI ha contratto gli impegni e limitato gli sforzi: per i problemi pressori, e per una cardiopatia da tenere sotto controllo. Nell'ottobre scorso, Ratzinger è entrato per la prima volta in San Pietro su una pedana mobile: la stessa adoperata da Giovanni Paolo II nei suoi ultimi, difficili anni. La scena ha impressionato molto fedeli e stampa.

E IL SUO IMPATTO non è stato attutito dalla precisazione del Vaticano: "La pedana consente al Pontefice di alleviare la fatica, ma anche di essere visto da tutti, in maggiore sicurezza. Non c'è nessuna indicazione medica". Sta di fatto che le voci sulle possibili dimissioni di Benedetto XVI sono tornate a viaggiare, veloci. Come gli anni, che pesano anche su Joseph Ratzinger: un uomo, prima che un Papa.